

ANDREA GARASSINO

Droni a caccia della malattia che stermina i kiwi

P. 38

Droni a caccia della malattia che sta sterminando i kiwi

L'obiettivo dei mini velivoli, usati da una fondazione di ricerca, è riuscire a individuare in anticipo la patologia del frutto

ANDREA GARASSINO
MANTA (CUNEO)

I primi casi in provincia di Cuneo si sono registrati quattro anni fa, nel 2015. E, da allora, si continua a cercare disperatamente un rimedio, un modo per prevenire e contenere i contagi sulle piante sane. Per combattere la cosiddetta «moria dei kiwi» - una patologia che porta a un progressivo deterioramento della pianta fino alla morte -, la fondazione di ricerca Agrion (che ha sede a Manta, alle porte di Saluzzo) ha avviato uno studio con l'utilizzo di droni. Questi mini velivoli, altamente tecnologici, sorvolano i frutteti e cercano di individuare la malattia prima che sorgano i sintomi. Solo nell'estate 2017, circa 250 ettari sono stati disseccati a causa di questo male, oggetto an-

che di una interrogazione in Parlamento.

I droni sono stati messi a disposizione dalla sede di Torino dell'Irpi, l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica, che fa parte del Cnr, il Consiglio nazionale delle ricerche. «Per la moria dei kiwi - spiega il presidente di Agrion Giacomo Ballari - sono in corso vari studi per comprenderne al meglio i fattori scatenanti. Grazie all'impiego dei droni, abbiamo la possibilità di valutare al meglio l'efficacia dei metodi di "remote sensing", cioè le rilevazioni a distanza, per identificare la malattia nei campi anche prima che si manifesti».

L'equipaggiamento

I sorvoli sulla misteriosa malattia dei kiwi sono avvenuti in un campo di prova inserito nel progetto regionale «Kimor», che si trova a Saluzzo e in vari appezzamenti nelle campagne di Manta, Verzuolo e Lagnasco, considerati il «frutteto del Piemonte», sia in aree sane sia in aree «contagiate».

«Per aumentare il numero di dati raccolti - spiegano da Agrion -, e anche per scopi sperimentali, sui droni, oltre alla normale fotocamera di cui già sono dotati, è stata installata una camera multispettrale, "occhi elettronici" in grado di leggere l'energia riflessa dalle diverse superfici. Un dispositivo che permette di distinguere al meglio e in maniera più approfondita lo stato delle piante». Terminata la fase di analisi, i ricercatori decideranno se procedere con nuovi sorvoli.

Una ricerca integrata che comprende diversi enti anche in altre parti d'Italia. «Analoghe attività verranno programmate in altre regioni - annuncia Ballari -. Il progetto si svilupperà nell'ambito del gruppo di lavoro interregionale sullo studio della moria del kiwi, che interessa diversi istituti tra i quali Crea di Fiorenzuola, Agrea di Verona, le Università di Udine e Torino e i settori fitosanitari delle varie regioni colpite da questa problematica». —